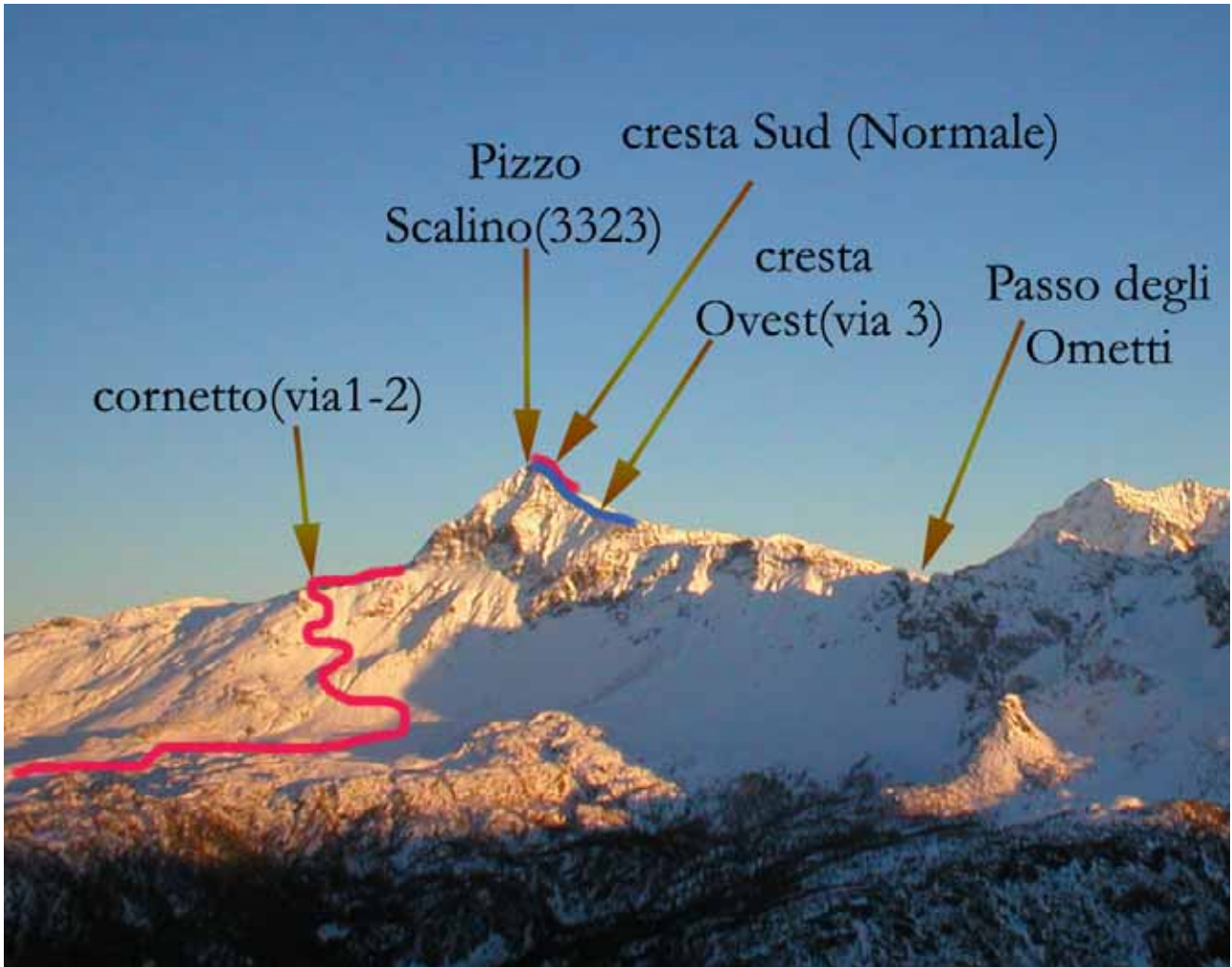


5 vie al Pizzo Scalino (m 3323)

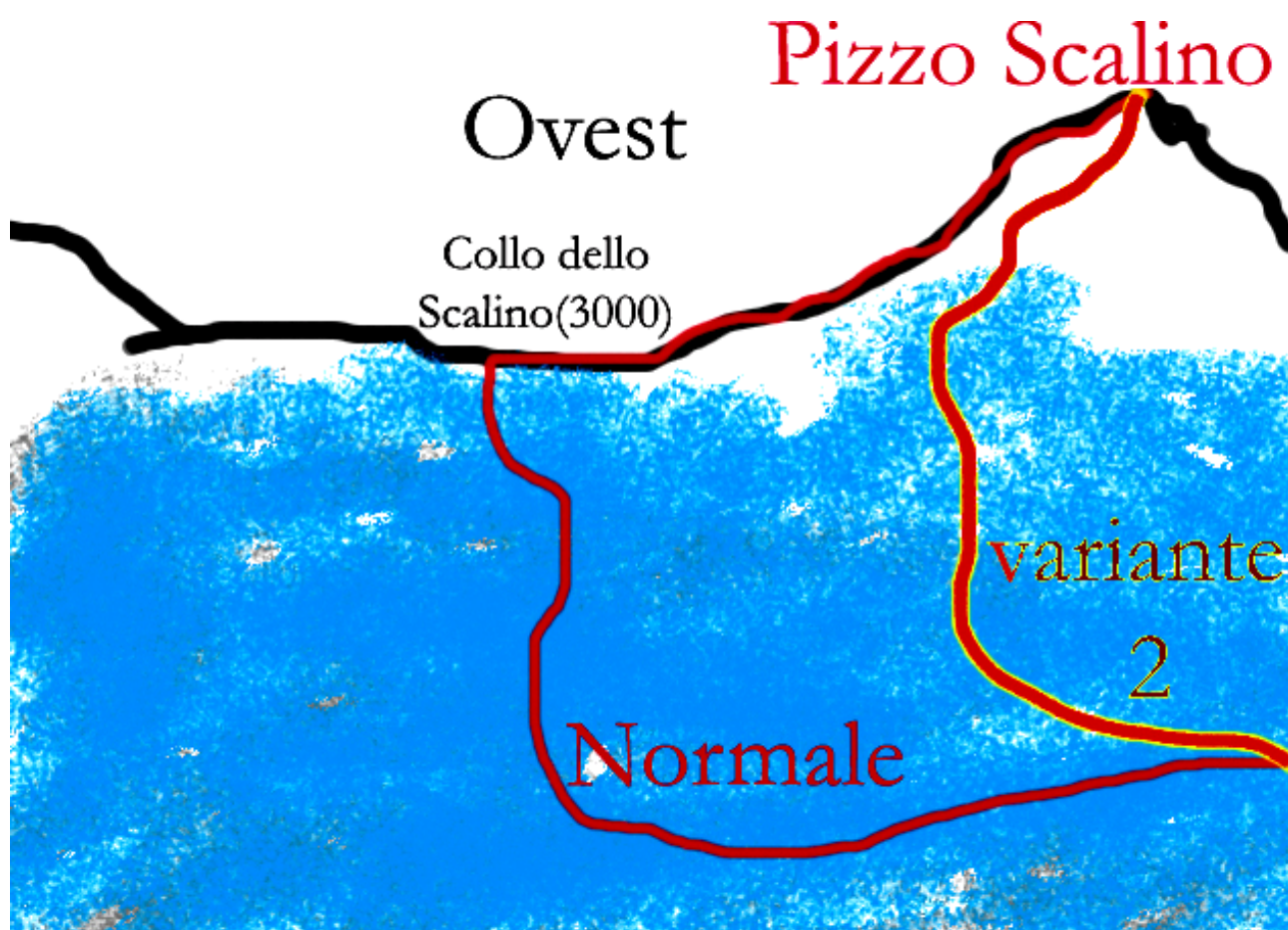
La vetta degli antichi topografi

Il pizzo Scalino, cima semplice e estremamente panoramica, è uno dei migliori punti d'osservazione sulla Valmalenco. Già a metà 800 fu salito per la Via Normale dai cartografi. Vi darò una breve descrizione di 5 possibili vie per raggiungere la vetta. La cartina da utilizzare è la Kompass della Valmalenco.



Il Pizzo Scalino visto dal Sasso Alto l'11 Dicembre 2004. La sua forma a piramide lo rende una delle montagne più affascinanti e conosciute della Valtellina.

La Normale dalla Valmalenco (via 1)



Partenza	Campo Moro (m 1934)
Via	Campagneda (m 2145), Cornetto (m 2848), Collo dello Scalino (m 3100 circa)
Dislivello	1389 m alla vetta
Tempo di salita	4h e mezza
Attrezzatura richiesta	corda, imbracatura, piccozza, ramponi utili
Difficoltà (su 6)	bisogna prestare attenzione sul ghiacciaio ai crepacci, e alla paretina marcia che porta all'attacco del collo. 3-
Giudizio di guide serie	:F = Scalata con difficoltà alpinistiche fino al II grado e ghiacciaio poco impegnativo

Questa via è quella classica per l'ascensione invernale con gli sci, itinerario eccessivamente battuto per poter esser considerato piacevole.

D'Estate, invece, sono molte meno le persone che frequentano questo versante, e ciò invoglia pure gli orsi come me a salirvi.

Lascio la macchina a poco sotto Campo Moro e salgo verso Campagneda lungo la carrozzabile con indicazione Rifugio Ca' Runcash. Dal rifugio, sempre su pista segnalata, piego a ESE fino ai piedi del Cornetto. Risalgo quindi il ripido pendio che porta al Cornetto (m 2848, ore 2:30), prominente rocciosa della cresta settentrionale della montagna e punto panoramico sull'altipiano glaciale che s'estende dallo Scalino fino al Pizzo Canciano.

Dopo una prima traversata sul nevaio pendente in direzione E, svolto a destra (Sud) e attraverso il tratto pianeggiante della vedretta. Da lì, superato il goloso crepaccio terminale, raggiungo una fascia di rocce instabili che culmina col Collo dello Scalino (m 3100, ore 1:15). Queste rocce, emerse di recente causa deglaciazione, rendono la salita d'anno in anno più pericolosa.

Dai 3000 metri del collo si affronta una breve cresta, poi qualche facile roccetta fino alla croce di vetta (m 3323, ore 0:45).



La Vedretta dello Scalino ed il tratto della Normale dalla Valmalenco che, dopo aver superato il crepaccio terminale, conduce al Collo dello Scalino. In questa foto, ormai datata, non si vede ancora emergere la fastidiosa fascia rocciosa che precede il Collo.

Variante alla Normale dalla Valmalenco (via 2)

Si parte da Campo Moro.

Tempo in salita	5h e mezza
Attrezzatura richiesta	corda, imbracatura, piccozza, ramponi
Difficoltà (su 6)	4: passaggi su roccia e ghiaccio non banali
Giudizio di guide serie	PD = Scalata con difficoltà alpinistiche fino al III grado e pendii glaciali impegnativi

La Est dello Scalino è una variante più divertente rispetto alla via Normale dalla Valmalenco. Il percorso è analogo al precedente, se non per il fatto che, superato il primo tratto pendente della vedretta, non si punta al Collo, ma direttamente alla vetta per la parete ESE. Tale via presenta passaggi ovvi, ma abbastanza impegnativi e piuttosto instabili, sia per le condizioni della neve che della roccia. Prestate quindi attenzione a dove mettete mani e piedi.

Dalla Val di Tegno (via 3)



Le vie classiche dalla Val di Tegno sono 2. Qui se ne vede lo sviluppo dell' ultimo tratto.

Partenza	Carnale (m 1200)
Via	Rifugio de Dosso (m 2130), Collo dello Scalino
Dislivello	2133 m alla vetta
Tempo in salita	6h e mezza
Attrezzatura richiesta	casco utile-
Condizioni meteo	caldo e sereno
Difficoltà (su 6)	attenzione ai sassi sulla pietraia che porta al Collo, 2/3
Giudizio di guide serie	EE+

Una via ampia e ben segnalata, dopo aver attraversato i prati di Carnale, si inoltra senza notevoli dislivelli fra i boschi della Val di Tegno. Abbassandosi leggermente lungo il versante orientale della valle si attraversa il torrente Antognasco a quota 1300, in prossimità del Rifugio Val di Tegno (ore 1:30).

Ci si dirige fino al gruppetto di case a quota 1317 dove, in Piazza luglio 1987, si prende il sentiero che sale a N. Senza alcuna possibilità di perdersi, si raggiungono Ca' Brunai (m 1376), l'Alpe Rogneda (m 1668) e l'alpe Guat (m 1816). Dopo una breve impennata il tracciato piega

verso E entro un canjon di rocce rossastre e sbuca nella verde Alpe Painale. Attraversati i prati in direzione NE si raggiunge il Rifugio De Dosso (m 2119, ore 2:45).

Si punta alla pietraia che precipita dal Collo dello Scalino (ore 1:45, direzione NE). Il tracciato, a tratti mal segnalato, alterna scivolosi e ripidi pascoli a grandi macereti. Ai piedi della pietraia, fino a pochi anni fa, viveva la Vedretta Meridionale del Pizzo Scalino, oggi estinta e rimpiazzata da una grande pietraia. Si sale faticosamente fra sfasciumi (attenti ai sassi!) sino a guadagnare il Collo dello Scalino, dove ci si ricongiunge alla facile via Normale già descritta.



Il Pizzo Painale, versante O, a sinistra l'evidente Passo del Forame (m 2833), via d'accesso per la Val Fornatana.

Dalla Val di Tegno (via 4)

Partenza	Arquino (m 494)
Via	Rifugio de Dosso (m 2130), Passo degli Ometti (m 2758), spigolo Ovest
Dislivello	2829 m alla vetta
Tempo in salita	8h e mezza
Attrezzatura richiesta	corda utile
Difficoltà	attenzione allo spigolo finale, molto marcio 3+
Giudizio di guide serie	Difficoltà: F+ , ultimo tratto su roccia friabile fino al II grado



Il sentiero che dal Rifugio De Dosso porta al Passo degli Ometti.

Bisogna tener in considerazione prima di partire che l'itinerario ha uno sviluppo in salita di quasi 3000 metri di dislivello, ed è perciò fisicamente molto impegnativo.

Da Arquino si segue semplicemente la carrozzabile per il rifugio Val di Tegno (ore 2). Quindi si prosegue lungo la Val di Tegno fino all'Alpe Painale (ore 2:45).

Dall'Alpe si prende la costa di sinistra (dx orografica della valle) e si punta al Passo degli Ometti (N). Si dovrebbe seguire la pista segnata con gli ometti di pietra, ma la traccia è spesso troppo confusa e rende il compito impervio. Il fondo sconnesso non agevola né correre né camminare. Superata la zona erbosa, si attraversano sfasciumi rossastri e piccoli specchi d'acqua. Il paesaggio è quasi lunare.

Con molta fatica si arriva al Passo degli Ometti (m 2758 ore 1:45), punto di comunicazione fra la Valmalenco e la Val di Tegno. Di qui si segue il filo (direzione E) e s'attacca lo spigolo Ovest dello Scalino. Per rocce marce e instabili, si raggiunge la vetta (ore 1:30) continuando a spostarsi fra il versante della Valmalenco e quello della Val di Tegno (la via è segnata con ometti di pietra).



Lo spigolo Ovest del Pizzo Scalino.

Dalla Val Fontana (via 5)



Il Pizzo Painale visto dal sentiero che conduce alla Capanna Cederna.

Partenza	Campiascio (m 1680)
Via	Rifugio Cederna (m 2583), cresta meridionale
Dislivello	1734 m alla vetta
Tempo in salita	5h
Difficoltà	2+
Giudizio di guide serie	Difficoltà: EE

E' la via più facile per raggiungere la vetta dello Scalino, i sentieri sono battuti e ben segnalati

Per salire alla Cederna bisogna raggiungere la Val Forame, estrema propaggine a NO della Val Fontana. Arrivati a Ponte in Valtellina, in corrispondenza della chiesetta di S. Gregorio, ci si stacca dalla strada panoramica proveniente da Sondrio e si seguono le indicazioni per la Val Fontana. Nei pressi del Rifugio Erler c'è un accidentato guado oltre cui la strada diventa sterrata e sconnessa. Ci si inoltra nella valle e, dopo alcune curve cementate, la pista s'adagia sul verde Pian del Cavalli (m 1548). Pochi minuti su fondo dissestato portano ai m 1680 dell'alpe Campiascio, limite ultimo per il transito automobilistico.

Dall'alpe, considerata per la sua posizione l'ombelico della Val Fontana, inizia il sentiero segnalato per la capanna Cederna. Un cartello indica in "ore 2:30" il tempo di percorrenza. Superati i prati si attraversa l'ampio greto detritico del torrente. Si sale una prima impennata sul lato settentrionale della Val Forame, ignorando il cartello che chiede di portare legna al rifugio(?!). Poi si costeggia e infine si attraversa il torrente su un ponte di legno (nei mesi invernali è prudente stare sempre sulla sx orografica per evitar slavine). Si riattraversa il torrente al termine del ripiano, poco prima di una suggestiva cascata. Alcuni tornanti fra erba e piccoli arbusti portano all'Alpe Forame, dove si trova una baita recentemente ristrutturata dai cacciatori. Si prosegue sulla sx idrografica verso O e, al termine del ripiano, alcuni tornanti fanno superare un ripido gradino. Dopo un breve tratto su pascoli più pianeggianti si punta a N per vincere l'ultimo dislivello verso la Cederna (m 2583, ore 2:30 da Campiascio).

Superata una larga conca pascoliva a circa m 2700, si passa accanto a spettacolari rocce carbonatiche. Il loro bianco è così intenso e abbagliante da infastidire la vista.



Le rocce carbonatiche sopra il Rifugio Cederna .

Si punta, infine, alla spalla meridionale della montagna e , vincendo un ripido pendio detritico, si è allo spartiacque fra la Val di Tegno e la Val Fontana. Si raggiunge la quota 3068. Di lì, per la Via Normale, la vetta (ore 3).



La piccola e accogliente Capanna Cederna, sempre aperta ed incustodita.